



Una delle domande più antiche e profonde del cristianesimo è la seguente: **che cosa accade alle persone che non hanno mai avuto l'opportunità di conoscere Gesù Cristo?** Può salvarsi qualcuno che non ha mai ascoltato il Vangelo? Che ne è di coloro che sono nati in culture dove il cristianesimo non è mai arrivato? Sarebbe giusto che Dio condannasse chi non ha mai avuto la possibilità di credere?

Queste domande non sono nuove. Fin dai primi secoli del cristianesimo, teologi, santi e concili hanno riflettuto su di esse. Nel nostro tempo, inoltre, esse assumono un'importanza particolare a causa della globalizzazione, del contatto tra le religioni e della crescente secolarizzazione del mondo.

La Chiesa cattolica, lungi dall'offrire risposte semplicistiche, propone un insegnamento profondamente equilibrato, che unisce due verità inseparabili:

- **Gesù Cristo è l'unico Salvatore del mondo.**
- **La misericordia di Dio raggiunge ben oltre ciò che noi possiamo comprendere.**

Al centro di questo insegnamento troviamo uno dei numeri più discussi del Catechismo della Chiesa Cattolica: **il numero 847**, un'affermazione che alcuni hanno chiamato, in maniera informale, la «**clausola dell'ignoranza**», sebbene non si tratti di un termine ufficiale della Chiesa.

Ma che cosa significa realmente? Vuol dire forse che tutte le religioni conducono alla salvezza? Che credere o non credere è la stessa cosa? Che l'evangelizzazione non è più necessaria?

La risposta è molto più profonda — e molto più bella.

Il numero 847 del Catechismo: il testo completo

Il Catechismo insegna:

«*Coloro che, senza loro colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua*



Chiesa, ma tuttavia cercano sinceramente Dio e, sotto l'influsso della grazia, si sforzano di compiere con le opere la sua volontà, conosciuta attraverso ciò che detta loro la coscienza, possono conseguire la salvezza eterna.»

Questa frase racchiude una straordinaria ricchezza teologica.

Ogni parola è stata scelta con grande cura.

Non dice:

- «Tutti si salvano.»
- «Tutte le religioni sono uguali.»
- «Cristo non è necessario.»

Dice qualcosa di completamente diverso.

Parla di persone che **ignorano il Vangelo senza alcuna colpa da parte loro**.

Ed è proprio questa distinzione a cambiare completamente il significato del testo.

Che cosa significa «senza loro colpa»?

Qui incontriamo un concetto classico della teologia cattolica: **l'ignoranza invincibile**.

Non ogni forma di ignoranza è uguale.

I teologi distinguono tra:

Ignoranza vincibile

È quell'ignoranza che una persona potrebbe superare.

Per esempio:



La clausola dell'ignoranza: che cosa dice il Catechismo sulla salvezza di coloro che non hanno mai sentito parlare di Cristo | 3

Qualcuno rifiuta di cercare Dio per comodità.

Oppure perché non vuole cambiare vita.

Oppure perché respinge deliberatamente la verità.

In questi casi esiste una responsabilità morale.

Ignoranza invincibile

È quell'ignoranza che una persona non può superare.

Può dipendere da molte circostanze:

- Essere nati in un luogo dove il Vangelo non è mai giunto.
- Vivere sotto una persecuzione religiosa.
- Aver ricevuto un'immagine completamente deformata del cristianesimo.
- Non aver avuto oggettivamente alcuna reale possibilità di conoscere la fede cristiana.

In questi casi una persona non può essere ritenuta colpevole di qualcosa che non ha mai avuto la possibilità concreta di conoscere.

Dio, che vede il cuore, giudica con perfetta giustizia.

Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati

La prima verità che non dobbiamo mai dimenticare è chiaramente espressa nella Sacra Scrittura.

San Paolo scrive:

«*Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla*



La clausola dell'ignoranza: che cosa dice il Catechismo sulla salvezza di coloro che non hanno mai sentito parlare di Cristo | 4

| *conoscenza della verità.»*

| *(1 Timoteo 2,4)*

Dio non crea gli uomini per condannarli.

Non prova piacere nel punire.

Il suo desiderio è la salvezza di tutti.

Tuttavia, Egli rispetta profondamente la libertà umana.

Cristo rimane l'unico Salvatore

A questo punto dobbiamo evitare un errore molto diffuso.

Alcuni interpretano il Catechismo dicendo:

«Allora tutte le religioni salvano.»

Questo **non** è ciò che insegna la Chiesa.

La Sacra Scrittura afferma:

| *«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.»*

| *(Giovanni 14,6)*

E ancora:



*«In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti sotto il cielo
altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che
possiamo essere salvati.»*

(Atti degli Apostoli 4,12)

Ogni salvezza viene da Gesù Cristo.

Sempre.

Anche quando una persona non Lo conosce esplicitamente.

Questa affermazione è fondamentale.

La Chiesa non ha mai insegnato che esista una seconda via di salvezza indipendente da Cristo.

Non esistono due vie:

- Cristo.
- Le altre religioni.

Esiste un'unica via: Cristo.

La differenza è che alcune persone possono ricevere i frutti della sua Redenzione senza essere ancora giunte a una conoscenza esplicita del Vangelo.

Come può Cristo agire in chi non Lo conosce?

Qui entriamo in uno dei grandi misteri della grazia.

Dio non è limitato dai sacramenti.

I sacramenti sono la via ordinaria della salvezza.



Ma Dio può agire anche in modo straordinario.

San Tommaso d'Aquino insegnava già che Dio può comunicare la sua grazia anche al di fuori dei mezzi ordinari quando esiste un'impossibilità oggettiva.

Ciò non significa che i sacramenti siano inutili.

Significa che Dio non è prigioniero di essi.

Li ha istituiti per il nostro bene.

Noi non possiamo rinunciarvi volontariamente.

Ma Lui può operare quando vuole e come vuole.

La coscienza non sostituisce Dio

Un altro errore moderno consiste nell'affermare:

«Basta seguire la propria coscienza.»

Nemmeno questo è l'insegnamento della Chiesa.

La coscienza non crea il bene e il male.

La coscienza deve essere formata.

Deve cercare la verità.

Deve lasciarsi illuminare.

Il Catechismo parla di coloro che:

- cercano sinceramente Dio;
- obbediscono alla verità che hanno conosciuto;
- seguono il bene scoperto mediante la ragione;
- rispondono alla grazia.



La clausola dell'ignoranza: che cosa dice il Catechismo sulla salvezza di coloro che non hanno mai sentito parlare di Cristo | 7

Non parla di chi semplicemente fa ciò che gli sembra giusto.

La differenza è enorme.

La legge naturale scritta nel cuore

San Paolo sviluppa questa idea nella Lettera ai Romani.

Scrive:

«Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo la Legge, sono legge a se stessi... Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori.»

(Romani 2,14-15)

Qui incontriamo la dottrina della legge naturale.

Ogni essere umano possiede una coscienza morale.

Può riconoscere:

- che uccidere è male;
- che mentire distrugge;
- che l'amore è un bene;
- che la giustizia è necessaria.

Anche questa legge interiore fa parte del giudizio di Dio.



La clausola dell'ignoranza: che cosa dice il Catechismo sulla salvezza di coloro che non hanno mai sentito parlare di Cristo | 8

Cercare sinceramente Dio

Il Catechismo non parla semplicemente di «persone buone».

Parla di persone che cercano sinceramente Dio.

La differenza è enorme.

Ci sono persone che vivono completamente ripiegate su se stesse.

E ci sono persone che, pur non conoscendo Cristo, cercano sinceramente la verità.

Cercano il bene.

Cercano la giustizia.

Cercano ciò che trascende questo mondo.

In questa ricerca la grazia è già all'opera.

Perché nessuno può cercare veramente Dio se Dio non ha iniziato per primo a cercare lui.

La grazia prende sempre l'iniziativa

Ogni conversione comincia da Dio.

Gesù dice:

«*Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato.*»

(*Giovanni 6,44*)

Anche una persona che non ha mai ascoltato il Vangelo può ricevere grazie interiori.



La clausola dell'ignoranza: che cosa dice il Catechismo sulla salvezza di coloro che non hanno mai sentito parlare di Cristo | 9

Ispirazioni.

Moti interiori.

Movimenti del cuore.

Silenziosi inviti a compiere il bene.

La grazia opera in modi che rimangono nascosti ai nostri occhi.

E le altre religioni?

La Chiesa riconosce che nelle altre religioni possono trovarsi:

- semi di verità;
- valori morali;
- elementi che preparano al Vangelo.

Tuttavia, questi elementi non salvano di per sé.

Tutto ciò che conduce realmente a Dio proviene, in ultima analisi, da Cristo.

Per questo motivo la Chiesa apprezza tutto ciò che vi è di vero e di buono nelle altre tradizioni religiose, continuando però ad affermare che la pienezza della Rivelazione divina si trova unicamente in Gesù Cristo e nella Chiesa da Lui fondata.

Allora perché evangelizzare?

Questa è probabilmente l'obiezione più frequente.

Se qualcuno può salvarsi senza conoscere Cristo...

Perché annunciare il Vangelo?



La risposta è semplice.

Perché conoscere Cristo è infinitamente meglio che non conoscerLo.

Noi non evangelizziamo soltanto per evitare la condanna.

Evangelizziamo per comunicare la pienezza della verità.

Per offrire l'amicizia con Dio.

Per aprire l'accesso ai sacramenti.

Per donare la Santa Eucaristia.

Per insegnare la vera adorazione.

Per condurre le anime alla santità.

L'evangelizzazione non nasce dalla paura.

Nasce dall'amore.

Il pericolo del relativismo religioso

Talvolta il numero 847 del Catechismo è stato interpretato erroneamente come una giustificazione del relativismo religioso.

Eppure, immediatamente dopo, il Catechismo ricorda che la Chiesa conserva il sacro dovere e il sacro diritto di evangelizzare tutti i popoli.

Non vi è alcuna contraddizione.

La possibilità straordinaria della salvezza non elimina mai la via ordinaria stabilita da Cristo.

Se conosciamo il Vangelo e rifiutiamo liberamente la fede, la nostra situazione è completamente diversa da quella di chi non ha mai avuto la possibilità di conoscerla.



La responsabilità cresce con la luce ricevuta

Gesù stesso ha insegnato questo principio.

| *«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto.»*

| *(Luca 12,48)*

Quanto maggiore è la conoscenza che abbiamo ricevuto, tanto maggiore è anche la nostra responsabilità.

Per questo i battezzati non possono rifugiarsi dietro il numero 847 del Catechismo per giustificare una vita di indifferenza.

Noi conosciamo Cristo.

Conosciamo la sua Chiesa.

Conosciamo i sacramenti.

Perciò la nostra responsabilità è maggiore.

Il giudizio appartiene soltanto a Dio

Uno dei frutti più belli di questo insegnamento è l'umiltà.

I cristiani non possono dichiarare che una determinata persona sia dannata.

Né possono proclamare automaticamente che tutti siano salvi.

Il giudizio appartiene unicamente a Dio.



Solo Lui conosce:

- le circostanze di ogni persona;
- le occasioni che ciascuno ha avuto;
- il grado di libertà con cui ha agito;
- le sue ferite;
- la sua coscienza;
- le grazie che ha ricevuto.

Noi vediamo le apparenze.

Dio vede il cuore.

Un invito alla speranza

Questa dottrina riempie di speranza molte famiglie.

Che ne è di quel nonno che non ha mai realmente conosciuto la fede?

Che ne è di coloro che sono cresciuti sotto un regime ateo?

Che ne è di interi popoli che non hanno mai sentito pronunciare il nome di Gesù?

La Chiesa ci invita ad avere piena fiducia nell'infinita giustizia e nell'infinita misericordia di Dio.

Non sappiamo esattamente come operi la sua grazia.

Ma sappiamo chi è Dio.

E sappiamo che Egli è infinitamente giusto.

E infinitamente misericordioso.



Un invito alla missione

Paradossalmente, quanto più comprendiamo in profondità questo insegnamento, tanto più urgente diventa l'evangelizzazione.

Perché se Cristo è il più grande tesoro dell'umanità, non possiamo tenerLo soltanto per noi.

Non annunciamo il Vangelo perché pensiamo che Dio non possa agire senza di noi.

Lo annunciamo perché Dio ha voluto servirsi di noi come strumenti della sua Provvidenza.

Ogni cristiano è chiamato a rendere testimonianza.

Nella propria famiglia.

Sul luogo di lavoro.

Nella propria parrocchia.

Sui social media.

Nella vita quotidiana.

Mai con arroganza.

Sempre con carità.

Applicazioni pratiche per la nostra vita spirituale

Questo insegnamento del Catechismo interpella anche ciascuno di noi personalmente.

Ci ricorda che la fede non è un privilegio di cui vantarsi, ma un dono immenso per il quale dobbiamo rendere grazie e che siamo chiamati a vivere con fedeltà. Aver ricevuto il Vangelo comporta una responsabilità più grande: conoscere Cristo richiede di rispondere alla sua



grazia con una vita coerente, alimentata dalla preghiera, dai sacramenti e dalle opere di misericordia.

Inoltre, questo insegnamento ci invita a guardare gli altri con speranza e rispetto. Non conosciamo il cammino interiore di ogni anima né i modi misteriosi con cui Dio può toccare un cuore. Per questo il cristiano evita sia il giudizio temerario sia l'indifferenza. È chiamato ad amare tutti, a pregare per tutti e ad annunciare il Vangelo con umiltà, convinto che la verità non si impone mai con la forza, ma si propone sempre con la carità.

Infine, questa dottrina ci incoraggia a formare rettamente la nostra coscienza. Non basta seguire semplicemente «ciò che sentiamo». Dobbiamo educare la nostra intelligenza e il nostro cuore alla luce della Rivelazione divina, affinché le nostre decisioni corrispondano veramente alla volontà di Dio.

Conclusione: la giustizia e la misericordia si incontrano in Cristo

Il numero 847 del Catechismo non è una «porta sul retro» che renda inutile la fede, né una concessione al relativismo religioso. È piuttosto una luminosa espressione di due attributi inseparabili di Dio: la sua perfetta giustizia e la sua infinita misericordia.

La Chiesa proclama con fermezza che **Gesù Cristo è l'unico Redentore dell'umanità** e che la Chiesa è il sacramento universale della salvezza. Allo stesso tempo, riconosce che Dio può condurre alla salvezza eterna coloro che, **senza alcuna colpa da parte loro**, hanno ignorato il Vangelo ma hanno risposto sinceramente alla grazia che Egli aveva seminato nei loro cuori.

Questo insegnamento ci preserva da due estremi ugualmente pericolosi. Da una parte evita un esclusivismo che limiterebbe indebitamente l'azione salvifica di Dio ai soli confini visibili della Chiesa. Dall'altra respinge il relativismo che sostiene che tutte le religioni siano equivalenti o che Cristo sia superfluo.

Tra questi due estremi si erge l'autentica dottrina cattolica: **la salvezza è sempre opera di Cristo, ma l'azione di Cristo può raggiungere le anime in modi che soltanto Dio conosce.**



Per questo il nostro atteggiamento deve essere caratterizzato da una profonda gratitudine per il dono della fede, da un rinnovato entusiasmo per la missione evangelizzatrice e da una fiducia assoluta nella Provvidenza divina. Non spetta a noi stabilire fino a dove giunga la misericordia di Dio, ma rispondere generosamente alla grazia che abbiamo ricevuto e collaborare affinché il maggior numero possibile di persone giunga a conoscere esplicitamente Colui che ha detto:

*«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni
creatura.»
(Marco 16,15)*

Chi ha incontrato Cristo non può tenerLo per sé. Proprio perché crediamo che Egli sia l'unico Salvatore e la pienezza della verità, desideriamo che tutti gli uomini giungano a conoscerLo, ad amarLo e a seguirLo. Questa è la missione permanente della Chiesa e il cuore stesso della vita cristiana.